

Conto corrente con la posta

# Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO  
in Montalcino e fuori L. 10.00  
Un numero separato cent. 20  
Id arretrato » 20

Per inserzioni in quarta pagina o nel  
corpo del giornale prezzi da convenirsi.  
**Pagamenti anticipati**  
Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via del  
« l'amore: si arresta, vacilla e retrocede  
« quando l'odio la guida ».

## FESTA NAZIONALE

è oggi, festa d'italianità, di amore. Su, dunque, all'azzurro purissimo del nostro cielo leviamo il bel tricolore e insieme al simbolo sacro della Patria leviamo i cuori. Leviamoli in concordia di pensiero e di azione, leviamoli nel comune proposito di convergere ogni nostro sforzo, il lavoro così della mente come del braccio, a far grande e felice la nostra Italia diletta.

E col grido gioioso, col grido di amore all'Italia, dolce Madre nostra, si ripeta quello non meno caro all'augusta maestà del Re.

Il popolo italiano deve alla Casa di Savoia la sua redenzione dalla schiavitù straniera.

La Monarchia Sabauda liberale è l'unità essendo in essa il sommo Istituto di tutte le forze unitarie dello Stato, della nazione, della stirpe.

Stringersi quindi attorno alla Monarchia Sabauda non solo è saviezza politica, in quanto la Monarchia liberale è la maggiore e migliore garanzia dell'unità e della grandezza della Patria, ma è atto soprattutto di doverosa gratitudine. E questo ha mostrato di pensare e d'intendere il Presidente del Consiglio rivolgendosi al popolo siciliano l'invito a gridare: *Per l'Italia, per il Re, ora e sempre!* Ha tale invito una importanza politica, un così alto significato, che non può sfuggire ad alcuno; è l'affermazione di una verità ormai riconosciuta da tutti, che la Monarchia Sabauda è la forma di governo più adatta al po-

polo italiano, alla sua tradizione, alla sua psicologia ed allo scopo cui mira, quello di raggiungere i suoi più alti destini.

La frase, lanciata dall'on. Benito Mussolini ai siciliani, costituisce un altro dei punti capitali del pensiero politico dell'Uomo eminente e ci fa ricordare quella di Francesco Crispi: *La Repubblica ci divide la Monarchia ci unisce!*

Crispi e Mussolini, due grandi insigni figure storiche; il primo, rivendicato, è nella coscienza di tutti come il più strenuo difensore della dignità e della grandezza nazionale, l'altro, inalzandosi a vindice di un fosco oscuro periodo che tanto attristò l'anima della Patria, segna nella storia attuale un solco luminoso che è l'inizio per l'Italia della sua ascensione, del suo prospero avvenire.

L'uno e l'altro, Francesco Crispi e Benito Mussolini, affermano con maturato convincimento la bontà e la necessità dell'Istituto monarchico, riconoscono che la Monarchia Sabauda è il « punto fermo » della nostra unità nazionale, e della nostra saldezza statale; ebbene con l'uno e con l'altro il popolo italiano levi oggi, ripeta in questo giorno di festa, il grido di amore

*Viva il Re! Viva Casa Savoia!*

Montalcino, 1 giugno 1924

ADOLFO TEMPERINI

## Il Consiglio comunale acclama S. E. Benito Mussolini cittadino onorario di Montalcino

È la mattina di sabato 24 maggio, lieta ricorrenza della dichiarazione di guerra all'Austria, al secolare nostro oppressore. A palazzo di piazza Garibaldi si è adunato il Consiglio comunale per compiere un rito solenne di devozione, un atto nobilissimo di riconoscenza verso l'Uomo eminente che con gran cuore e mano sicura dirige le sorti d'Italia nostra.

L'adunanza, per il suo alto speciale significato, è certamente la più solenne dopo quella presieduta dal gonfaloniere Antonio Burri del 15 gennaio 1861 nella quale venne conferita la cittadinanza onoraria montalcinese all'eroe di Caprera, Giuseppe Garibaldi.

Sono presenti il sindaco sig. Guido Angelini, gli assessori ing. cav. Giovanni Costanti e avv. Guido Crocchi, i consiglieri signori Ferruccio Ricci, avv. Antero Temperini, Vincenzo Bovini, Emanuele Farnetani, Roberto Nozzoli, Antonio Ferretti, Aldo Pialli, Gino Orlandini, Ugo Lamorretti e Amedeo Soldati.

Approvato il verbale della seduta precedente, s'alza a parlare il sindaco sig. Guido Angelini e insieme a lui sorgono in piedi gli assessori ed i consiglieri. Il sindaco pronunzia bellissime parole, le seguenti:

*Capo dell'Amministrazione Comunale è per me motivo di profonda intima compiacenza proporre a voi, in nome anche della Giunta, il conferimento della cittadinanza onoraria a S. E. Benito Mussolini.*

*Quale sentimento ci spinga a far ciò è nell'animo di voi tutti, — è sentimento fervido di ammirazione e di riconoscenza, è omaggio alla grande opera di salvezza e di bene che l'Italia deve a quest'Uomo provvidenziale, al Duce invitto del Fascismo.*

*Benito Mussolini sorse a salvare e a ricostruire; e la Patria, sotto il suo governo, forte all'interno, rispettata all'estero, s'inoltra verso più fulgido avvenire. Egli è il campione magnifico di nostra gente, egli ama adora questa nostra Italia bella, la dolce Madre, e ad essa dà la nobile diurna fatica, la sua volontà indomabile, tutto se stesso.*

*A dimostrazione pertanto dei nostri sentimenti di ammirazione e di gratitudine per Colui, che può veramente chiamarsi il Redentore d'Italia, v'invito a proclamare, con ardente unanime fede d'italianità, S. E. Benito Mussolini cittadino onorario di Montalcino.*

Appena il sindaco Angelini termina di parlare scoppia nell'aula un caloroso entusiastico applauso cui partecipa il pubblico presente.

L'assessore avv. Guido Crocchi dà lettura dei seguenti due telegrammi:

S. E. Mussolini — Roma

*Questo Consiglio comunale sua adunanza odierna acclama concittadino onorario Vostra Eccellenza che seppe raccogliere suo pugno ferreo disperse fila nostra vita na-*

*zionale per condurle risanate concordi verso nuovi migliori destini.*

Sindaco Angelini

Comm. Prefetto — Siena

*Comunicazione Vossignoria che Consiglio comunale adunanza odierna acclamava S. E. Mussolini cittadino onorario Montalcino.*

Sindaco Angelini

Anche la lettura di questi telegrammi è accolta da una calorosa ovazione.

*Plaudiamo di tutto cuore al deliberato della Rappresentanza comunale poiché traduce nel suo atto il pensiero della cittadinanza che è di riconoscimento pieno, concorde, entusiasta, delle alte benemeritenze dell'on. Mussolini quale Duce del Fascismo e come Capo del Governo.*

*Abbiamo accennato alla memorabile seduta consigliare del 15 gennaio 1861. L'ordine del giorno, presentato dal dott. Pietro Boccardi, così terminava: « Gli illustrissimi signori Gonfaloniere e componenti il Consiglio del Comune di Montalcino dichiarano all'unanimità il generale Giuseppe Garibaldi cittadino onorario di Montalcino, ma a desiderio, che le restanti città d'Italia, seguendo l'esempio oggi dato da questa, rendano così il dovuto omaggio alla grande Idea Nazionale, tanto mirabilmente rappresentata e propugnata dall'Eroe di Velletri, di Varese, di Calatafimi e del Volturno ».*

## Il discorso della Corona

L'alta augusta parola del Re ha tracciato con sobrietà ma con altrettanta chiarezza il programma della XXVII Legislatura. Da quella parola si è anzitutto esaltata la nostra vittoria conseguita con mirabile sforzo, dopo una magnifica gesta di eroismi e di sacrifici. Il Re soldato, il Re valoroso, non poteva non riconfermare ai prodi combattenti la gratitudine della Patria. Si è poi rivolta a tutti i lavoratori, a quanti con la propria fatica ed in vari campi concorrono all'opera essenziale della produzione, che affranca e rigenera individui e Paesi. « Ferma l'autorità dello Stato, saldi i cardini fondamentali del nostro sistema economico » noi dobbiamo — ha detto il Re — mediante un indirizzo organico « di equa tutela delle classi lavoratrici, siano esse manuali o tecniche o professionali, siano esse nei campi, nelle officine, nei laboratori e negli uffici, assicurare a chiunque dia un lavoro produttivo un benessere materiale e spirituale il più alto possibile per rendere tutte le categorie dei cittadini sempre più aderenti allo sviluppo e interessarle alle fortune della Nazione. » Vigorose cure — ha soggiunto il Re — darà il mio Governo all'agricoltura. » Questa promessa sarà dal Governo fascista — noi lo speriamo — mentenuta essendo l'agricoltura fonte di ricchezza nazionale.

Accennato al pareggio, già raggiunto, del bilancio dello Stato e ad una graduale ponderata riduzione delle maggiori gravanze, il discorso della Corona passa a riaffermare il

carattere pacifico, ma fermo e dignitoso, della nostra politica estera e la necessità di serbare intatta la gagliardia dell'Esercito non potendo l'Italia « restare inerte tra armati, correre l'enorme pericolo di essere sorpresa dagli avvenimenti ».

Il brano, politicamente più rimarchevole a nostro avviso, è quello della libertà che non deve convertirsi in licenza. La volontà popolare ha chiaramente indicato — così si esprime il Sovrano — che vuole intangibili le vere libertà ma che ripudia ogni degenerazione e ogni forma di licenza come ogni debolezza e tolleranza contrastanti con la saldezza della compagine nazionale.

Queste le linee capitali del discorso della Corona, questa la via tracciata dall'Augusto Sovrano per assicurare alla Patria nostra il compimento dei suoi nuovi e più radiosi destini.

## L'on. Sarrocchi

Nella riunione dei Deputati della maggioranza, tenutasi martedì 27 sotto la presidenza di S. E. Mussolini, fu nominato un Comitato avente lo scopo di costituire il tramite tra il Governo e la maggioranza parlamentare e di disciplinare l'attività della maggioranza stessa nei riguardi dei lavori della Camera.

Di questo Comitato veniva chiamato a far parte — su proposta del Presidente del Consiglio — l'on. Gino Sarrocchi, il caro ed insigne deputato di Siena che nelle passate Legislature fu sempre col baldo ardimento manipolo di Destra. Egli era ben degno della manifestazione di stima e di simpatia ricevuta dal Capo del Governo e Duce del Fascismo.

## Il Consolidato alla pari

Chi, competente in materia, suole occuparsi del nostro movimento finanziario avverte subito che l'avvenimento maggiore ed il più confortante di questi giorni è l'aver il Consolidato 5 per cento raggiunto la pari a contanti.

Non vogliamo intrattenerci sulle cause, molteplici certamente, che a così breve distanza dalla guerra hanno ricondotto in porto la barca della finanza statale e ristabilito il credito nostro ad un livello quale fra gli altri paesi usciti dalla guerra non era finora goduto che dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti. L'Italia con risorse tanto minori entra oggi terza, al fianco dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Noi non vogliamo intrattenerci su tutto questo: i maggiori giornali, i più autorevoli e competenti, hanno già rilevato come sia bastato l'annuncio del pareggio raggiunto e la cessazione di richieste sul credito pubblico da parte della finanza statale, perchè la grande massa del nostro risparmio, che si calcola sui 12 MILIARDI annui, con la sua prima grande ondata riportasse il Consolidato alla pari. Noi vogliamo ricordare quel che si sussurrava durante l'emissione del 5 per cento anche da noi, qui a Montalcino, in rispondenza a quello che si vociferava dai disfattisti in tutti i centri maggiori e minori d'Italia.

— Questo 5 per cento viene chiamato *Consolidato* — si vociferava — ma non è che un *prestito di guerra* ed è legato alle sorti del conflitto. Se, finita la guerra, lo Stato si troverà in gravi im-

barazzi finanziari, rispetterà gli impegni per la Rendita 3,50 per cento, ma non quelli per il consolidato 5 per cento, essendo unicamente per iscopo di guerra.

Da un lato si insinuava ai risparmiatori che dovevano, sì, prestare il loro danaro allo Stato se le sorti della guerra volevano favorevolmente, ma negarlo se invece la guerra pendeva incerta — il che equivaleva a dire che l'aiuto alla Patria era da rifiutarsi quando essa più ne abbisognava, proprio nel momento in cui stava fieramente in armi contro la sua nemica ereditaria — e dall'altro si lanciava il dubbio che, anche se la guerra fosse finita vittoriosamente, lo Stato avrebbe potuto ripudiare il suo debito di guerra e lasciare in asso i creditori.

In altre parole, si tendeva a far credere dai disfattisti che lo Stato, costretto dalle necessità, avrebbe un brutto giorno fatto distinzione fra Rendita 3,50 per cento e Consolidato 5 per cento, e, mantenendo fede agli obblighi assunti per la prima, sarebbe venuto meno a quelli assunti per il secondo.

Coloro che miravano a indebolire la resistenza della Patria con queste delittuose vociferazioni dimenticavano, anzitutto, che la rigorosa osservanza degli obblighi dello Stato verso i propri creditori era per l'Italia una tradizione, non mai interrotta nemmeno nelle circostanze più gravi.

Fortunatamente la subdola propaganda diretta a creare la sfiducia contro il Consolidato 5 per cento non fece presa, così assennato e serio essendo il popolo italiano. Ma quanto la stampa dovette adoprarsi perchè non penetrasse nel popolo tale sfiducia. A Montalcino la fiorente Associazione, *Unione Operaia di mutuo soccorso*, aveva prestato con larghezza il proprio denaro allo Stato, e siccome in tutte le successive adunanze generali qualche socio, evidentemente sobillato dai disfattisti, non mancava di ingenerare negli altri il dubbio che lo Stato non avrebbe a guerra finita rispettato i propri impegni, occorreva il pronto intervento della Presidenza a riaffermare la bontà, la convenienza dell'operazione, a riportare la fiducia nei soci con parola convincente ed improntata a patriottici sensi.

Concludendo, il rialzo dei corsi del Consolidato è un avvenimento che rallegra tutti gli italiani, in quanto dimostra che si è raggiunto l'equilibrio del bilancio dello Stato, — equilibrio che renderà possibile più tardi la diminuzione della pressione tributaria.

## Nostre corrispondenze

### Da Siena

La Pubblica Assistenza ha celebrato con austerità solennità il 30° anniversario di sua fondazione, presenti Autorità ed Associazioni cittadine e molte rappresentanze di consorelle di fuori.

La cerimonia si svolse al teatro della Lizza dove il chiarissimo prof. Luigi Rugani pronunziò

un discorso denso di pensiero e smagliante nella forma, tutto improntato a sensi di pietà e di amore. Superfluo dire che fu più volte calorosamente applaudito. La cerimonia ebbe termine con la premiazione dei militi che maggiormente si distinsero per zelo nell'anno decorso.

L'Asilo Monumento — elegante e severo fabbricato che sorge alla Lizza — si può dire ormai condotto a termine grazie alla generosa benefica signora Adele Partini e all'intelligente artistica cooperazione dell'architetto cav. prof. Vittorio Mariani.


E' un lavoro che risponde pienamente all'alto obiettivo patriottico da un lato e a quello insieme di locale educativo per i nostri bimbi degli asili, Siena, che sa quale fervido e costante interessamento vi abbia posto la buona e gentile signora Partini, non può avere per Lei che parole d'infinita gratitudine.

La cerimonia inaugurale di questo edificio avverrà verso la fine di luglio prossimo. Si spera nell'intervento del Re o di un Principe di Casa Savoia.

## Da Sinalunga

A far parte della Federazione Provinciale Fascista è stato chiamato il carissimo rag. Ezio Grazi sindaco di questo importante Comune.

Tale nomina ha prodotto ottima impressione in tutta la zona della Val di Chiana, ove il rag. Grazi è simpaticamente noto sia come fascista fervente sia come saggio amministratore.

 *Avvisi commerciali, reclame, annunci di morte, ringraziamenti e quanto altro di indole personale, privata, sono inserzioni a pagamento e come tali soggette alla tassa governativa da pagarsi all'Ufficio del Registro.*

## Consiglio Comunale

(Adunanza 24 maggio 1924)

Approvato dai convenuti il verbale della seduta precedente viene conferita, fra vivi applausi, la cittadinanza onoraria al Capo del Governo S. E. Mussolini. (Di questo nobilissimo deliberato da parte della nostra Amministrazione civica parliamo nella prima pagina del giornale.) Poi nuovamente il sindaco sig. Guido Angelini sorge in piedi e pronunzia le parole che qui riportiamo:

*E' pur caro per me in questo giorno memorando, ed in attesa di salutarne la salma, rivolgere un pensiero riverente a Soccorso Saloni che dopo aver preso parte a vari e sanguinosi combattimenti nel Trentino e sul Carso, comportandosi sempre in modo esemplare, cadde valorosamente colpito in fronte a Losson sul Piave.*

*Giovane generoso, fibra magnifica di combattente, di soldato, Soccorso Saloni poté guadagnarsi col suo nobile sublime sacrificio il segno più alto della gratitudine nazionale, la medaglia d'oro!*

*Egli è l'eroe bello, l'eroe glorioso della nostra Montalcino, ed io propongo che in attestato di onoranza s'intitoli Soccorso Saloni il tratto del corso principale da porta Cerchia all'incrocio costa di piazza Garibaldi e via Donnoli.*

Le felici parole dell'on. sindaco vengono infine salutate da un applauso entusiastico ed unanime.

Il cons. Bovini propone invece che venga denominato Soccorso Saloni un tratto del viale Strozzi, da piazza Cavour alla casa del cappellano del Tempio della Madonna. Gli si fa osservare che la Giunta è stata concorde nel prescegliere il tratto del corso principale in considerazione che vi è la casa della famiglia Saloni.

Messa ai voti la proposta della Giunta è approvata.

Dopo di che il Consiglio approva il capitolato d'oneri per l'Ufficio Tecnico e l'apertura di concorso del titolare in surroga del pensionato sig. Averardo Paccagnini.